

ct

Le maledette

de
Sergio Baos

traducción de
Pino Tierno

(fragmento en italiano)

1

PILAR

Agueda non è mai stata una bambina facile. Sin dalla nascita, seppi che non sarebbe stata...come dire...normale. Quando uscì dal mio corpo, la bambina non respirava, così il medico la prese per i piedi e le mollò una sculacciata talmente forte che io mi spaventai e dissi: “Così l’ammazza”. “Si fa così, signora”. Non erano molto simpatici, i medici, all’epoca...Passò molto tempo. Non so quanto, ma a me sembrò un’eternità. E la bambina, di colpo, iniziò a...ridere.

Agueda ride.

PILAR

Il medico mi guarda quasi spaventato e mi dice: “Che diavolo di bambina è mai questa? I neonati non ridono”. Pere, mio marito, mi disse...

PERE

Beh, vorrà dire che sarà una bambina allegra.

PILAR

Ma io sapevo che non era così. Questo una madre lo sa. La bambina non era allegra. Il problema è che capiva tutto al contrario. Pere non l’ha mai voluto ammettere, ma io sapevo che non sarebbe stato facile.

PERE

Non so, Pilar, forse è superdotata. I superdotati sono rari, cacchio.

PILAR

Ma che dici, Pere. La bambina è tarda.

PERE

Non dire così, per l’amor di Dio.

PILAR

Meglio affrontarle subito, queste cose. Meglio non illudersi perché poi se no è peggio. Uno si fa illusioni e alla fine riceve solo delusioni.

PERE

E va bene, allora è speciale.

PILAR

No, Pere, è tarda. Tarda, tarda. Anzi, tarda e matta.

PERE

Come ti pare, tesoro.

PILAR

Da scuola mi chiamavano spesso per andarla a prendere perché la bambina era svenuta dopo aver mostrato la patatina ai bambini o l'avevano trovata in bagno completamente nuda e circondata da quattro compagni di classe. Io la prendevo con forza, a volte anche troppa, lo so, e me la portavo a casa.

AGUEDA

Mi piacciono i miei compagni di classe.

PILAR

Ma tu non piaci a loro.

AGUEDA

Loro non dicono così.

PILAR

Perché si vogliono approfittare di te, non lo capisci?

AGUEDA

No! No! Tu non sai niente!

PILAR

Domani è meglio se non ci vai, a scuola.

AGUEDA

No! Non mi lasciare qui! Non voglio restare qui!

PILAR

Perché non vuoi restare a casa?

AGUEDA

Voglio andare a scuola.

PILAR

Ma non puoi tornare in classe, Agueda. Meglio se cambiamo istituto.

AGUEDA

Ma perché?

PILAR

Perché non stai bene, figlia mia.

AGUEDA

Io non sono matta.

PERE

E un giorno ci chiamano per dirci che aveva avuto una crisi. Aveva detto che sapeva volare e aveva

provato a lanciarsi dalla finestra della classe.

AGUEDA

Ricordo che mi portavano da un sacco di dottori. Ogni giorno uno diverso. Non so quanti ne avrò visti. Mi facevano esami e mi facevano tante domande ma io non sapevo cosa rispondere. A volte notavo delle cose sul corpo. Salivano come brividi su per le gambe, poi salivano per tutto il corpo e io mi sentivo bene. E mi davano tante pillole, tante pillole, e io dormivo tanto tempo.

PERE

Con tutte queste pillole sembra che la bambina sia drogata.

PILAR

È drogata, Pere.

PERE

Ma non è lei. Non la riconosco.

PILAR

Le deve prendere.

PERE

La bambina sta bene. Ha avuto solo una crisi, ma non ne ha più avute altre.

AGUEDA

Così smisi di prenderle.

PERE

Meglio.

PILAR

Ma non migliorò. Solo che ormai era più grande e più difficile da controllare. E io pensavo solo: “Dio mio, un giorno ci darà un grande dispiacere...”. Da adolescente non so quante volte sia scappata di casa. E non so quante volte son dovuta andarla a cercare a notte tarda, come una matta, per poi trovarla in una discoteca, da sola, circondata da uomini che la importunavano, o a casa di uno sconosciuto, o al portone di casa, accucciata, mezza nuda e morta di freddo...e io la trascinavo in casa, le toglievo i vestiti, la infilavo nel letto e le restavo a fianco finché non si addormentava, come una bambina piccola, e mi diceva: “Perché mi fai questo, mamma?”.

AGUEDA

Perché mi fai questo, mamma?

PILAR

Ma che ti sto facendo?

AGUEDA

Perché non mi lasci lì?

PILAR

Non c'è niente di meglio che stare a casa propria.

AGUEDA

Tu mi ami nel modo sbagliato.

PILAR

Quante sciocchezze, che diceva! Diceva sempre sciocchezze senza senso. E io non la capivo. Il padre non voleva vedere com'era la figlia. Stravedeva per lei. Io gli dicevo di non fargliele passare tutte lisce, perché non faceva il suo bene. Doveva essere in grado di vedere com'era la figlia. Ma lui negava tutto, per lui andava tutto bene. Ma non era così.

PERE

Che sarà mai.

PILAR

Le ha lanciato le mutandine in faccia.

PERE

E allora? Che sarà mai.

PILAR

Le mutandine erano piene di sangue, Pere.

Silenzio.

PILAR

E cresceva così. Noi passavamo da un dispiacere all'altro. E un bel giorno ci dice che ha conosciuto un ragazzo, un tale Gabriel, un compagno di scuola...

AGUEDA

È un compagno di scuola.

PILAR

Ma è più grande di te.

AGUEDA

E allora? Gabriel è un bravissimo ragazzo. Mi ha detto che sono speciale.

GABRIELE

Sei davvero speciale, Agueda.

AGUEDA

Che ho un'aura.

GABRIELE

Hai una specie di aura.

PILAR

Vuole approfittarsi di te. Come tutti.

PERE

Non dire sciocchezze, Pilar! Il ragazzo è un po' strano ma che sarà mai!

PILAR

Non voglio che ti vedi con lui.

AGUEDA

Vuole solo che l'accompagni in chiesa.

PILAR

A fare cosa?

PERE

Pilar, non c'è niente di male ad andare in chiesa. Lasciala fare.

PILAR

E iniziò a andare a messa e a andare a messa e andare a messa. Era sempre più presa da questa storia della religione. Sembrava si fosse ammatita, finché arrivò il giorno in cui disse di aver visto Dio, che aveva parlato con lui e non so che altro.

AGUEDA si inginocchia davanti al divano e parla con qualcuno che non vediamo.

PERE

Questo non lo voglio vedere.

PILAR

Eh no, invece tu resti qui e ascolti!

AGUEDA

Mia madre non capisce quanto ti amo. Lei dice che noi non siamo mai andate a messa, per questo non capisce la nostra relazione. Lei odia tutto quello che ha che fare con la chiesa.

PILAR

La odio.

AGUEDA continua a parlare con Dio.

AGUEDA

Ma tu mi ami, vero?

Che bello, perché io ti amo come non ho mai amato nessuno.

Sì, sì, più di mia madre.

Sono stufa di mia madre.

Lei non crede in te, lo sai?

E non ti offendi?

Beh, io la odio davvero! E lo so che non va bene ma non posso farci niente.
Io non so che significa quello che mi sta succedendo. Credo...Credo di essermi innamorata.

PILAR

Io la sentivo che parlava dietro la porta, da sola, e piangevo perché pensavo che avesse perso completamente la testa. E per evitare che fosse sempre arrabbiata con me, a volte cercavo di capirla, non le dicevo che era matta e l'ascoltavo.